

## Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2010 - 11

*La storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare e scaricare sul sito*

[www.comune.bologna.it/iperbole/q\\_navile/FrameSetBiblioteche.htm](http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm)

*“programma della biblioteca lame”.*

Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

**PER LE CLASSI** : Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni. Tutte le storie sono pubblicate sul sito :

[http://www.comune.bologna.it/iperbole/q\\_navile/FrameSetBiblioteche.htm](http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm)

oppure fare una ricerca su un motore digitando Quartiere Navile le storie di Miriam

o se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio.

Le storie degli anni scorsi le troverete tutte in biblioteca, sullo scaffale o sul sito del Quartiere Navile all'indirizzo:[www.comune.bologna.it/iperbole/q\\_navile/FrameSetBiblioteche.htm](http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm)

### SUGGERIMENTI O OSSERVAZIONI PER MIRIAM:



Comune di Bologna  
Istituzione Biblioteche  
Biblioteca Lame

"Educare per educarci  
al rispetto di sé e dell'altro"  
a cura di Miriam Ridolfi

ottobre 2010

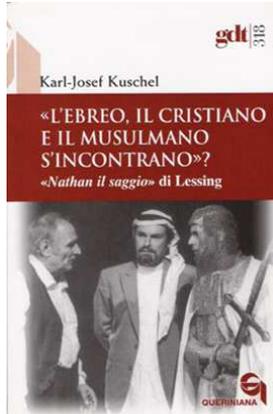
### **Non accontentarci d'essere soltanto una goccia d'acqua**

*Sono convinta che il filo conduttore d'ogni educazione sia tener sempre fisso il senso della vita, cioè la nostra "appartenenza" alla Vita. Così mi è sembrato importante pensare al grande puzzle di cui non conosciamo il disegno nel quale ognuno di noi è una piccola "tessera", unica, diversa da tutte le altre, nel "qui ed ora" del nostro tempo, col compito di "completarci" nell'incastro in modo armonico contribuendo al disegno che forse solo alla fine conosceremo. Ma ora considero un grande dono la profezia di **Raimon Panikkar**, pensatore profondo e versatile scrittore, morto alla soglia dei suoi 92 anni, nell'agosto scorso, che era solito distinguere la sostanza della vita che è perenne dalle sue forme limitate e transitorie. Egli chiariva questa distinzione con l'esempio del rapporto tra la goccia (l'uomo) e l'oceano (la totalità): "Ognuno di noi è una goccia d'acqua. Quest'acqua a un certo momento o evapora nel nulla o cade nel mare... Quando noi moriamo cosa capita alla mia goccia d'acqua? Dipende da chi sono io: la goccia d'acqua o l'acqua della goccia? Se sono la goccia d'acqua, la goccia d'acqua sparisce, muore; se durante la mia vita ho superato il mio individualismo, il mio egoismo e mi sono scoperto acqua e non soltanto goccia, non mi capita niente, anzi divento più acqua, non muoio... E' la tensione superficiale che fa la goccia, è la nostra sostanza che fa l'acqua. Abbiamo tutti la possibilità di scoprirci acqua. ... La nostra ricerca deve tendere a scoprirci acqua e a non accontentarci di essere soltanto goccia." Giunti a questa scoperta, l'interpretazione dell'esistenza personale, degli altri, della storia, cambia completamente.*

*Si apre quello che Panikkar chiama "il terzo occhio" (in "L'altro come esperienza di rivelazione", ed. L'altrapagina, Città di Castello, 2008).*

Stampato presso la tipografia del Comune di Bologna

# La parabola dei tre anelli (dalla versione del Novellino al racconto di Lessing)



La “storia” narra di un re che possedeva un anello prezioso, “capace di rendere grato a Dio e agli uomini chiunque lo portasse”. Poiché tutti e tre i suoi figli lo volevano in eredità, il re ne fece forgiare altre due copie identiche, così da poter donare separatamente a ciascuno dei tre figli un anello simile, senza che nessuno,

salvo lui, ne potesse distinguere l’originale. Ma, morto il padre, i tre figli ricorrono ad un giudice per dirimere la questione dell’autenticità e del primato dell’anello. Il giudice così si esprime “Ognuno di voi ebbe l’anello da suo padre, ognuno di voi sia sicuro che esso è quello vero. Egli vi ha amati ugualmente tutti e tre; non volle infatti umiliare due di voi per favorirne uno solo. Sforzatevi di imitare il suo amore incorruttibile e senza pregiudizi! Ognuno faccia a gara per dimostrare alla luce del giorno la virtù della pietra del suo anello! E aiuti questa virtù con la dolcezza, con indomita pazienza, con la carità e con profonda devozione a Dio.”

**Questa “storia” ha incontrato molto successo perché le si riconosce la capacità di indurre alla tolleranza e alla moderazione nei rapporti tra i fedeli delle tre religioni del monoteismo abramico. E tuttavia, pensando al “dopo” dell’ultima riga delle “storie”, siamo proprio**

*sicuri che quei tre fratelli seguiranno le indicazioni del giudice?*

*Forse l’integrazione e la pacificazione tra gli uomini, di cui oggi c’è tanto bisogno, sta piuttosto nella **condivisione di ciò che c’è di comune, cioè di una “Tradizione primordiale unica”** come ha scritto Shaykh’ Abd al-Wahid Pallavicini, presidente della Comunità religiosa islamica italiana ([coreis@coreis.it](mailto:coreis@coreis.it)) sul Sole 24ore del 15 agosto scorso.*

PER CONSIGLI DI LETTURA E RIFLESSIONI VEDI RETRO OPPURE CHIEDI LA STORIA AL BANCO PRESTITO